

DOCUMENTARI. Riscoperti dal regista dodici storici «corti d'autore»



«Strade di Napoli», un cortometraggio del 1947 di Dino Risi, sotto, Martin Scorsese

Tornatore il Restauratore

Si chiamano *Sguardi d'autore*, i dodici cortometraggi recuperati e restaurati dall'Associazione Philip Morris Progetto Cinema, che saranno proiettati stasera, per la prima volta, al cinema Etoile di Roma. L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina dal «curatore» Giuseppe Tornatore e da Lino Micciché, presenti alcuni degli autori dei documentari restaurati, da Michelangelo Antonioni a Dino Risi, da Francesco Maselli a Gillo Pontecorvo

DARIO FORMISANO

ROMA Introduce il incontro con i giornalisti, poi scappa per prendere un aereo e si fa il fido. Nel di essere candidato all'Oscar commenta con ironia Tullio Kezich dal palco della presidenza Giuseppe Tornatore però l'impegno preso due anni fa con la Philip Morris Progetto Cinema l'ha condotto in porto. Si trattava di mettere insieme un gruppo di film praticamente perduti di restaurarli e di renderli disponibili alla pubblica visione. Non singoli capolavori del cinema (l'associazione Philip Morris ha negli anni scorsi promosso la collaborazione con il Centro sperimentale di cinematografia il restauro de *La terra tema Scuscia il cappotto*) ma un pacchetto di cortometraggi realizzati dal dopoguerra agli anni Sessanta. «Quando ho proposto l'iniziativa alla signora Alessandra Gusti (che si occupa del Progetto Philip Morris ndr) non pensavo che avrei trovato tanta attenzione. Il lavoro da fare era infatti molto più complicato di quello già fatto per altri grandi film. Innanzitutto serviva una ricerca sui cortometraggi prodotti dai singoli autori, poi fare delle scelte e soprattutto individuare i negativi che nella maggior parte dei casi erano andati perduti. Insomma il

lavoro richiesto da ciascun corto metraggio era pari a quello fatto in passato per un lungometraggio. L'attenzione però c'è stata e Tornatore se ne rallegra per più di un motivo. Innanzitutto per l'importanza anche storica di alcuni di questi documentari ad esempio quello di Elio Petri sui fratelli Cervi che contiene l'ultima davvero toccante testimonianza di Alcide Cervi padre dei sette contadini uccisi. Poi perché vedere questi cortometraggi prodotti in gran quantità anche in virtù di una legge che lo consentiva incentivando l'abbina mento in sala del corto al lungo metraggio stimola riflessioni d'attualità. Corti e documentari sono stati una grande palestra per chi cominciava a far cinema e lo sa rebbero ancora oggi se le istituzioni pubbliche riservassero attenzione al fenomeno.

Una riflessione condivisa anche da Lino Micciché che ha seguito tutta la parte storica della ricerca sistematizzata in un bel volume *Stadi e dodici Sguardi d'autore* anch'esso edito dalla Philip Morris. In particolare Micciché ha segnalato come i dodici documentari restaurati esplicitino la sopravvivenza del cinema neorealista ben oltre gli angusti limiti temporali che la sto

nografia ufficiale gli riconosce. In somma se è vero che con gli anni Cinquanta avanzavano le commedie rosa e di costume, gli umori antichi del neorealismo continuavano come un fiume carsico ad attraversare l'Italia.

E veniamo dunque ai titoli di questi dodici *Sguardi d'autore* che saranno presentati stasera a Roma e da domani resi disponibili per le tivvù e rassegne non a scopo di lucro. Già detto di Elio Petri e del suo *Sette contadini* (1957) - che ne voca la finta tragica dei sette fratelli dall'osservatorio privilegiato del loro paesino, Campegine - molto attesa è la riproposta di *Vertigine* (anche noto come *La funivia del Falorio*) un Antonioni del 1950 praticamente inedito che ricostruisce la costruzione di una funivia di Cortina. Il breve film faceva parte di una collana, il *Documento mensile* che aveva in Marco Ferreri il produttore esecutivo la stessa serie cui appartiene anche *Appunti su un fatto di cronaca* di Luciano Vicenti (1951) sulla barbara uccisione di una ragazzina di Roma nel 1950. Antonioni nel ispirazione ne è anche *Om Ad Po* di Giulio Questi (1958) efficacissima de- scrizione dell'ambiente fluviale padano e sempre da quelle parti a Ferrara. Fiorenzo Vancini ha girato *Uomini soli* (1959) sulla quotidiana di un dormitono pubblico di ambientazione metropolitana invece i film di Dino Risi (*Strade di Napoli* (1947) *Ombrelli* di Francesco Maselli (1952) una giornata con artigiani abruzzesi spediti nella popolosa periferia romana dei Cinquanta *Li mali mistieri* di Gianfranco Mingozzi sull'arte di arrangiarsi a Palermo *Cani dietro le sbarre* di Gillo Pontecorvo (1954) storie di quartiere tra accapucciati e canile municipale



E ora Scorsese ha «resuscitato» «Taxi Driver»

Non solo i film degli altri, ma anche dei suoi si occupa Martin Scorsese nella sua veste di «restauratore». Dopo vent'anni, infatti, «Taxi Driver» torna come nuovo. Il regista italo-americano ha curato personalmente la realizzazione di una copia restaurata del film ottenuta grazie al «restiling» del negativo originale e al rimontaggio dell'audio ottenuto con l'aiuto delle nuove tecnologie. E infatti datata 1976 l'uscita del capolavoro di Scorsese, con Robert De Niro nella parte del tassista giustiziere Travis Bickle, reduce della guerra in Vietnam, Jodie Foster, prostituta baby, Harvey Keitel, Peter Boyle e Cybill Shepherd. «Ho controllato il restauro passo dopo passo - ha

detto Scorsese - Ero preoccupato soprattutto per la sequenza in notturna, dove ci poteva essere il pericolo che il cielo da nero diventasse lattico oppure troppo caliginoso». Il regista di «Casino» ha anche rassicurato i fans puristi di «Taxi Driver», chiarendo: «Ho ascoltato le nuove piste, e le ho trovate veramente buone». Martin Scorsese è comunque impermeabile alle tentazioni di un remake. «Non so se oggi potrebbe essere rifatto - ha spiegato - L'andazzo che hanno preso gli eventi, sia in politica che a Hollywood, renderebbe molto difficile la realizzazione di un film di quel genere. No, allora, lo abbiamo realizzato il più onestamente possibile, ma senza avere la preoccupazione se fosse stato commerciabile o no». Scorsese, che dovrebbe dirigere un film per la Disney nell'ambito di un mega progetto ideato di Mike Ovitz, si occuperà prima di «Kundun», il film sul Dalai Lama da girare in India quest'estate.

D'ambientazione cinofila anche *Grigio* di Ermanno Olmi: odissea di un randagio tra campagna e città accompagnata dal commento di Pier Paolo Pasolini. Differente infine l'ambientazione de *I blues della domenica* di Valerio Zurlini: sorta di documentario musicale sulla Roman New Orleans Jazz band sulla diffusione del jazz nella cultura

italiana del dopoguerra e infine *Il museo dei sogni* di Luigi Comencini (1949) personale omaggio alla Cineteca Italiana di Milano (di cui Comencini fu uno dei fondatori e che suo fratello Gianni attualmente presiede) e al cinema inteso come pellicola amaramente destinata al macero dopo lo sfruttamento commerciale.

L'ANTEPRIMA. Esce domani «Uomini senza donne» con i figli d'arte Gassman e Tognazzi

«Noi misogini? Siamo solo un po' immaturi»

È diventato un film *Uomini senza donne* di Angelo Longoni inaspettato successo teatrale soprattutto per merito dei protagonisti, che sono i figli d'arte Alessandro Gassman e Gian Marco Tognazzi. E siccome si parla dell'incapacità d'amare dei trentenni, troppo chiusi o troppo dongiovanni ma comunque in fuga dall'impegno si è pensato bene di farlo uscire l'8 marzo. Accompagnato da una locandina che lascia quantomeno perplessi

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Esce per l'otto marzo cioè domani *Uomini senza donne*. E alla presentazione del film distribuiscono mimose giurando che non ce l'hanno con signore e signorine. Anzi vogliono dare addosso all'immaturità del maschio. Ma allora come interpretare la «simpatia» locandina che ha invaso da qualche giorno Roma con quel profilo contornato da una linea tralleggiata inequivocabile per chiunque sia entrato anche una sola volta in un gabinetto pubblico? Angelo Longoni regista e autore giura che non ne sapeva niente. Non capisco a chi sia venuta l'idea sono rimasto di sasso! È una curiosa strategia promozionale quella che accompagna l'uscita di questa (ennesima) commedia sulla difficoltà maschile di vivere i sentimenti. Della serie un colpo al cerchio uno alla botte. Ma il pisellone di cui sopra non si sa se è ironico o agghiacciante potrebbe risultare fuorviante. Già perché in *Uomini senza donne*

per gli amici USD - il sesso è soprattutto parlato. Come sa chi ha visto lo spettacolo teatrale da cui è nato il film. Allestita in fretta la pièce è passata dallo spazio alternativo del Argot a una fortunata tournée. In caso totale due miliardi e 700 milioni. Un successo inaspettato (Longoni si dice ancora incredulo) che ha convinto Luciano Lina e Vittorio Cecchi Gori a fare un film da inserire nella lunga serie che va da *Crack a Uomini sull'orlo di una crisi di nervi* e *Quando eravamo repressi*.

A spiegare l'exploit di USD - de- cretato da un pubblico giovane e all'80% femminile - c'è la voglia delle trentenni di sghignazzare sulle nevrosi dei loro compagni ma soprattutto la coppia di attori in cartellone. Con quei cognomi impegnativi che rimandano alla stagione migliore della commedia italiana Gassman (Alessandro) e Tognazzi (Gian Marco) si conoscono fin da bambini era quasi inevitabile fare ditta. E così sono

nati Alex e Max iscritti da Longoni per meglio adattarli ai rispettivi interpreti Gassman più atletico e yuppie e un pubblicitario con il hobby della boxe Tognazzi decisamente più sciacciato un musicista sfigato e semi alcolizzato (nel film suona il sax live con il gruppo di Sergio Cammarere). Condividono casa e incapacità di impegnarsi con l'altro sesso. Ma usano strategie diverse mentre il superficiale Alex fa il dongiovanni a oltranza l'ombroso Max coltiva una vocazione alla solitudine che sfiora l'autolestionismo. Tipologie ricorrenti anche se non universali: non una generazione patologica e immatura di post adolescenti come li definisce Longoni. Il quale pur descrivendo il disagio dei suoi coetanei in situazioni qualsiasi rifiuta categoricamente l'etichetta di minimalista. «Mi sento più vicino a Neil Simon che a Umberto Eco» e Tognazzi (Gian Marco) si conoscono fin da bambini era quasi inevitabile fare ditta. E così sono

Erano stronzi fin dall'inizio». I due in questione che a teatro si confrontavano e si scontravano nelle quattro pareti di un monologo cale ora escono allo scoperto e incontrano davvero i personaggi femminili solo evocati nella pièce. Che sono la supercomunicata fidanzata ufficiale Paola (Alessandra Acciai), l'inflessibile donna dei sogni Eleonora (Eleonora Ivone) e la ragazza troppo dipendente dagli uomini Anna (Veronica Logan). Tre rompiscatole? Regista e attori assicurano che «la colpa dei guai maschili non è delle donne e neppure delle mamme ma della nostra incapacità di crescere».

Intanto il sodalizio continua già in giro per l'Italia la nuova fatica del duo sempre con Longoni alla regia. *Testimoni* testo più duro e impegnato sul tema della giustizia è anche arricchito dalla presenza in scena del terzo uomo Pier Maria Cecchi. Diventerà un film? Molto dipende dagli esiti di USD al botteghino.

Dal 16 marzo il festival di Bergamo

Al Film Meeting con Peter Sellers

ENRICO LIVRAGHI

MILANO Una retrospettiva dedicata a Peter Sellers una persona del regista portoghese João Botelho una rassegna di grandi western la consueta Mostra-concorso un paio di anteprime nazionali e altro ancora. Ce n'è per tutti i gusti quest'anno al Bergamo Film Meeting. Questa volta sembra che gli organizzatori abbiano deciso di mettere al fuoco molta carne anche per i non strettamente cinefili senza per questo rinunciare al loro ormai consolidato spirito di esplorazione. Del resto è questo il compito istituzionale di un festival come quello bergamasco che si svolgerà dal 16 al 24 marzo.

Tanto per cominciare il riproporre su grande schermo film visibili - rarisimamente - solo in tv è parte integrante dello spirito sperimentale di un festival che si rispetti. A Bergamo si vedrà finalmente in una copia restaurata con i colori originali *I racconti di Hoffman* di Powell e Pressburger. Se si pensa alla valenza estetica e stilistica del colore in questo memorabile film si coglie tutto il peso dell'operazione. Che si ripresenterà poi amplificata con sette western dei più classici e straordinari anche essi proposti in versioni restaurate e in copie ristampate. Quanti tra gli spettatori d'oggi per lo più giovani hanno visto sul grande schermo *Sentieri selvaggi*, *La carovana dei Mormoni*, *L'uomo che uccise Liberty Valance* capolavori di John Ford o anche *Un dollaro di onore* di Howard Hawks, *Notte senza fine* di Raoul Walsh, *Sangue sul*

la luna di Robert Wise e infine *Il texano dagli occhi di ghiaccio* di Clint Eastwood? Ben pochi, se non altro per ragioni geografiche. Cilegna sulla torta saranno ospiti d'eccezione a Bergamo due attori fondiani per antonomasia Ben Johnson e Harry Carey Jr.

Su Peter Sellers non vale spendere discorsi. Del grande e comico attore inglese che addirittura ha anticipato per molti versi la comicità stravolgente dei Monty Python verranno presentati ventuno film. Di João Botelho amico e allievo di Manoel De Oliveira regista dalla cifra personale e al tempo stesso perfettamente incardinata nelle radici del cinema portoghese saranno mostrate sei opere. Il regista stesso sarà presente a Bergamo. Novè sono invece i titoli della Mostra-concorso intracciati come al solito tra le produzioni più defilate ma non per questo meno intriganti. Qualche parola infine sulle due anteprime. *Le Garçu* di Maurice Pialat uno dei più intensi cineasti francesi d'oggi viene annunciato in uscita - forse - per il mese di giugno. È certo un progresso rispetto a *Sotto il sole di Satana* vincitore a Cannes, mai visto in una sala italiana. È annunciato invece per metà aprile *Fallen Angels* già presentato al Forum di Berlino. Il regista Wong Kar Wai di Hong Kong è una recente conoscenza del pubblico italiano per il suo *Hong Kong Express*. Sembra che questo ultimo film rappresenti addirittura un salto in avanti di qualità narrativa e stilistica.

In Italia con il Premio Solinas

Sceneggiatori europei tutti a Bordeaux nel segno di «Equinoxe»

ROMA Canal Plus

Le Studio de Canal Plus Sony Pictures Entertainment il Sundance Institute di Robert Redford. E poi il Centro nazionale della Cinematografia francese il British Screen l'European Script Fund del programma Media Tutti insieme sotto una egida per difendere e promuovere le sceneggiature meglio se europee e destinate a diventare film indipendenti. Un'ammucchiata ambiziosa miracolosamente riuscita a una gentile signora francese Noëlle Dechamps che partner così prestigiosi (e soprattutto ricchi) ha unito sotto la sigla *Equinoxe* un'associazione i cui fini e la cui attività sono stati presentati mercoledì a Roma su iniziativa del Premio Solinas che da quest'anno diventa partner italiano del progetto. Cosa sia precisamente *Equinoxe* è presto detto. Un'associazione europea nata nel '93 con il proposito di sostenere gli autori i registi e i produttori del cinema indipendente europeo e americano particolarmente interessati a dare una vocazione internazionale ai propri prodotti. *Equinoxe* in pratica ogni anno raccoglie scheda selezionata

sceneggiature provenienti da tutto il mondo. E invita i migliori autori due volte l'anno in un bellissimo castello dalle parti di Bordeaux a partecipare a un laboratorio-confronto con una decina di esperti sceneggiatori più affermati registi produttori. Insomma al termine del laboratorio l'autore e messo in grado di effettuare una revisione del suo lavoro. *Equinoxe* vigila poi anche su questa nuova versione facendosi carico di mettere in contatto sceneggiatori con registi e produttori. E per quest'ultimo organizza da quest'anno un laboratorio ad hoc affinché mettano a punto con la consulenza di colleghi più esperti il progetto.

Un'iniziativa insomma lungimirante non a caso in Italia fatta propria dal Premio Solinas che a questi temi - la scrittura per il cinema ma da qualche tempo il *match making* tra scrittori e realizzatori - ha dedicato molta della sua attenzione. A tutt'oggi *Equinoxe* ha promosso 42 autori europei e americani: sei film sono già stati realizzati sulla scia di quest'esperienza un'altra decina è in preparazione. □ Da Fo

La Francia esulta: film Usa in calo

I nostri film fanno esplodere gli schermi. «France Soir» commenta così gli eccezionali risultati ottenuti dal cinema francese nel '95, che è riuscito a riconquistare il 35,4% del mercato (un aumento di più di sette punti), aggiudicandosi anche con «Les anges gardiens» (Gli angeli custodi) il record degli spettatori: 5.748.168. I film americani, invece, hanno visto la loro quota di mercato calare dal 60 al 54,2%. «Abbiamo fermato l'invasione Usa», esulta il ministero della Cultura. «Anche noi siamo stati bravi», replicano produttori e registi. Alle spalle dell'esultante «Gli angeli custodi» (con Gerard Depardieu e Christian Clavier), gli altri cinque successi sono «Le trois frères», «Le bonheur est dans le pré», «Gazon maudit» (Peccato che sia femmina), «Le hussard sur le toit» (L'usaro sul tetto) e «La Haine» (L'odio) che ha conquistato sabato scorso il Cesar per il miglior film del 1995.

E in America meno pubblico

Costano sempre di più i film americani. Colpa, probabilmente, degli alti compensi degli attori, adesso costano, in media, 36,6 milioni di dollari a cui ne vanno aggiunti altri 17,7 per le spese di lancio e pubblicità. Un trend giudicato preoccupante da Jack Valenti, presidente del produttori Usa, tanto più se accompagnato dall'altra brutta notizia che riguarda il bilancio '95 del cinema americano: l'affluenza del pubblico è diminuita di 1,29% rispetto al '94 attestandosi sul miliardo e 260 milioni di biglietti venduti. I cinema hanno incassato complessivamente 5,43 miliardi di dollari, l'1,8% in più dell'anno precedente, ma l'incremento è dovuto all'aumento del prezzo medio del biglietto (ora è 4,35 dollari). Il numero di film prodotti nel '95 infine è aumentato ulteriormente: sono state 212